

Rafforzate le pressioni austriache per l'Alto Adige

Kreisky chiede la ripresa dei colloqui a Salisburgo

Violente accuse di Gschnitzer e della stampa di Vienna - Segni, rientrato a Roma, riferisce a Fanfani ma si rifiuta di fare dichiarazioni

Silenzio a Roma, rafforzata pressione a Vienna: questo è, in sintesi, il punto sulla questione alto-atesina, all'indomani del fallimento registrato nelle conversazioni bilaterali di Milano.

L'on. Segni, che guidava la delegazione italiana, è rientrato ieri nella capitale dove, nel pomeriggio, si è incontrato con l'on. Fanfani per presentargli il suo rapporto. Né il ministro degli Esteri né il presidente del Consiglio hanno voluto fare dichiarazioni alla stampa. Negli ambienti della Dc alto-atesina, le reazioni vanno da un'interpretazione vaticamente ottimistica, come quella del presidente della Regione, Davoli, secondo il quale i colloqui hanno avuto un risultato « positivo » avendo confermato la validità degli accordi De Gasperi-Gruber, al vago auspicio di progressi futuri.

In Austria, le reazioni sono discordanti. Il ministro degli Esteri, Kreisky, facendo tappa a Milano sulla via del ritorno a Vienna, ha dichiarato che il suo governo proporrà nuovi negoziati con l'Italia, da tenere preferibilmente a Salisburgo.

Ma il mandato belga rimane

Deposta nel Ruanda la monarchia Batusti

I rappresentanti della nazionalità Bahutu ai posti di comando della nuova Repubblica

BRUXELLES, 29. — Colpo di scena nel Ruanda, il territorio africano ai confini orientali del Congo che forma, insieme con l'Urundi, un'entità politico-geografica sotto amministrazione fiduciaria belga. Con decisione improvvisa, adottata sabato e resa nota soltanto oggi tramite l'agenzia di notizie belga, i rappresentanti della nazionalità Bahutu hanno deposto Kigeri, re del Ruanda, e hanno proclamato la Repubblica, eleggendo alla presidenza Bonyumutwa, « leader » del loro principale partito, il « Parti bahutu ».

La decisione di deporre il re e di mutare la forma dello Stato è stata presa in modo del tutto inatteso durante una riunione di borghesi e di consiglieri comunali, convocata a Gitarima dal capo del « governo provvisorio », Gregoire Kayibanda, per esaminare « misure per il mantenimento dell'ordine pubblico ». Nel corso della riunione, il ministro degli Interni, Hwasibo, e il « leader » del partito « Aprosoma », Gitera, proclamavano la necessità di porre termine alla supremazia dei Batusti, la nazionalità cui appartengono il re e i maggiori dignitari, e di adottare « la forma di governo che risponde alle aspirazioni democratiche del Ruanda ». Gridando « Viva la Repubblica », accoglievano queste parole, mentre i rappresentanti Batusti abbandonavano la riunione.

Senza frapportare indugio, l'assemblea eleggeva allora il presidente, nella persona di Bonyumutwa, e i membri dell'Assemblea legislativa, confermando inoltre Kayibanda alla testa del governo e dichiarando di riconoscere la tutela dell'ONU e il Belgio come potenza amministrante. Nell'Assemblea, il partito « Parmutu » ha quarantaquattro seggi e l'Aprosoma quattro. I Batusti non sono rappresentati.

Il Ruanda conta, come è noto, circa due milioni di abitanti e i Bahutu sono la grande maggioranza. Batusti, raggruppati attorno alla casta feudale dei Mwami sono stati tuttavia fino ad oggi la nazionalità dominante.

Come si ricorderà, l'ONU ha discusso recentemente sul destino del Ruanda-Urundi in seguito a espressa richiesta dell'URSS e dei paesi afro-asiatici, che hanno denunciato l'utilizzazione del territorio, da parte belga, come base di attacco alle province contigue fedeli a Lumumba. L'ONU ha deplorato il fatto e ha chiesto che l'ac-

« Quando due parti non raggiungono immediatamente un accordo — ha detto il ministro — ciò non significa che le loro trattative siano fallite. A mio parere, le conversazioni di Milano sono solo il primo passo per l'applicazione della risoluzione delle Nazioni Unite e sono sicuro che gli italiani comprenderanno che ulteriori discussioni debbono avere luogo ».

Kreisky ha lamentato che le « proposte » fatte dalla parte austriaca alle conversazioni di Milano abbiano avuto per risposta solo ciò che egli ha definito dei « suggerimenti » e ha detto che il suo governo è tuttora in attesa di concrete proposte da parte dell'Italia per risolvere il problema dell'Alto Adige.

Il sottosegretario agli Esteri, Franz Gschintzer, ha dichiarato invece a Innsbruck che « le posizioni dell'Austria e dell'Italia sono irrimediabilmente e ineliminabili ».

Il sottosegretario ha dichiarato ai giornalisti che la Italia « non ha solo negato la completa autonomia regionale ai sud-tirolesi ma si è anche rifiutata di discutere qualsiasi cambiamento giuridico dell'esistente status autonomo ». Se l'Italia non cambierà atteggiamento, egli ha detto « dovremo ricorrere ad altre misure previste dalla risoluzione dell'ONU ».

Rupert Zechtl, consigliere provinciale socialdemocratico e membro della delegazione, ha detto che se l'Austria avesse ceduto alle richieste italiane, ciò avrebbe significato « una resa senza condizioni ».

« La conferenza è fallita per l'intransigente atteggiamento degli italiani e per il rifiuto di accettare le proposte austriache », ha scritto, dal canto suo, il « Kleres Volksblatt », organo del partito cattolico austriaco.

Il giornale prosegue affermando che « in considerazione di tale atteggiamento era assolutamente inutile creare un comitato di lavoro per esaminare le questioni di dettaglio ».

Secondo il « Volksblatt », le sole iniziative che rimangono da prendere per porre fine alla vertenza sono una conferenza al « vertice » dei capi di governo dei due paesi; nuovi contatti al livello diplomatico; l'invio di una commissione d'indagine delle Nazioni Unite nell'Alto Adige; la mediazione di una terza parte, una dichiarazione da parte di un comitato che sia riconosciuto da entrambe le parti; un appello alla Corte internazionale o al consiglio d'Europa; un nuovo dibattito alle Nazioni Unite.

PARIGI, 29. — Il primo ministro inglese, Macmillan, ha ripartito questa sera per Londra dopo aver trascorso la fine di settimana in colloqui col presidente De Gaulle, al castello di Rambouillet. Nessuna dichiarazione ufficiale è stata fatta sui colloqui che ne è parte inglese ne francese, ma si sa che De Gaulle e Macmillan hanno passato in rassegna una vasta gamma di argomenti, fra cui la politica di Kennedy verso l'URSS, i problemi del disarmo e i problemi europei.

Nella giornata di sabato De Gaulle e Macmillan avevano avuto un primo colloquio nella sala di marmo, un grande salone che guarda su di un lago artificiale della tenuta di Rambouillet. Le conversazioni sono state riprese stamane alle 10.30.

Nel pomeriggio ha partecipato anche il ministro degli Esteri francese, Couve de Murville.

Per protesta contro l'« apartheid »

L'Etiopia boicotta le merci sudafricane

Il provvedimento fa seguito alla conferenza di Addis Abeba

ADDIS ABEBA, 29. — Il governo etiopico ha applicato il boicottaggio alle merci di provenienza sudafricana.

Il provvedimento ha origine da una mozione discussa durante la seconda conferenza degli stati africani indipendenti, tenutasi nel corso del mese di Addis Abeba, quando all'unanimità era stato deciso di mettere in atto sanzioni eco-

Finletter ambasciatore presso la NATO

WASHINGTON, 29. — Il presidente Kennedy ha nominato Thomas Finletter ambasciatore degli Stati Uniti presso la NATO.

Finletter ha 67 anni ed è membro di una grossa società finanziaria di New York. È stato segretario all'aviazione dal 1950 al 1953, ed aveva occupato in precedenza vari incarichi governativi: in particolare quello di capo della missione americana in Gran Bretagna, incaricata di preparare il programma di aiuti Marshall nel 1948 e 1949. Dal 1941 al 1944 era inoltre stato « aggiunto speciale » al dipartimento di stato.

Continuando frattanto le critiche a pubblicare all'azione del nuovo governo.

Il senatore repubblicano Styles Bridges ha accusato la « Casa Bianca » di imporre una « politica del bavaglio », la quale ha costretto l'ammiraglio Burke a rinunciare dal suo discorso certi attacchi che intendeva rivolgere all'URSS.

Continuando frattanto le critiche a pubblicare all'azione del nuovo governo.

Il senatore repubblicano Styles Bridges ha accusato la « Casa Bianca » di imporre una « politica del bavaglio », la quale ha costretto l'ammiraglio Burke a rinunciare dal suo discorso certi attacchi che intendeva rivolgere all'URSS.

Continuando frattanto le critiche a pubblicare all'azione del nuovo governo.

Il senatore repubblicano Styles Bridges ha accusato la « Casa Bianca » di imporre una « politica del bavaglio », la quale ha costretto l'ammiraglio Burke a rinunciare dal suo discorso certi attacchi che intendeva rivolgere all'URSS.

Continuando frattanto le critiche a pubblicare all'azione del nuovo governo.

Il senatore repubblicano Styles Bridges ha accusato la « Casa Bianca » di imporre una « politica del bavaglio », la quale ha costretto l'ammiraglio Burke a rinunciare dal suo discorso certi attacchi che intendeva rivolgere all'URSS.

Continuando frattanto le critiche a pubblicare all'azione del nuovo governo.

Il senatore repubblicano Styles Bridges ha accusato la « Casa Bianca » di imporre una « politica del bavaglio », la quale ha costretto l'ammiraglio Burke a rinunciare dal suo discorso certi attacchi che intendeva rivolgere all'URSS.

Per protesta contro l'« apartheid »

L'Etiopia boicotta le merci sudafricane

Il provvedimento fa seguito alla conferenza di Addis Abeba

ADDIS ABEBA, 29. — Il governo etiopico ha applicato il boicottaggio alle merci di provenienza sudafricana.

Il provvedimento ha origine da una mozione discussa durante la seconda conferenza degli stati africani indipendenti, tenutasi nel corso del mese di Addis Abeba, quando all'unanimità era stato deciso di mettere in atto sanzioni eco-

Finletter ambasciatore presso la NATO

WASHINGTON, 29. — Il presidente Kennedy ha nominato Thomas Finletter ambasciatore degli Stati Uniti presso la NATO.

Finletter ha 67 anni ed è membro di una grossa società finanziaria di New York. È stato segretario all'aviazione dal 1950 al 1953, ed aveva occupato in precedenza vari incarichi governativi: in particolare quello di capo della missione americana in Gran Bretagna, incaricata di preparare il programma di aiuti Marshall nel 1948 e 1949. Dal 1941 al 1944 era inoltre stato « aggiunto speciale » al dipartimento di stato.

Continuando frattanto le critiche a pubblicare all'azione del nuovo governo.

Il senatore repubblicano Styles Bridges ha accusato la « Casa Bianca » di imporre una « politica del bavaglio », la quale ha costretto l'ammiraglio Burke a rinunciare dal suo discorso certi attacchi che intendeva rivolgere all'URSS.

Continuando frattanto le critiche a pubblicare all'azione del nuovo governo.

Il senatore repubblicano Styles Bridges ha accusato la « Casa Bianca » di imporre una « politica del bavaglio », la quale ha costretto l'ammiraglio Burke a rinunciare dal suo discorso certi attacchi che intendeva rivolgere all'URSS.

Continuando frattanto le critiche a pubblicare all'azione del nuovo governo.

Il senatore repubblicano Styles Bridges ha accusato la « Casa Bianca » di imporre una « politica del bavaglio », la quale ha costretto l'ammiraglio Burke a rinunciare dal suo discorso certi attacchi che intendeva rivolgere all'URSS.

Continuando frattanto le critiche a pubblicare all'azione del nuovo governo.

Il senatore repubblicano Styles Bridges ha accusato la « Casa Bianca » di imporre una « politica del bavaglio », la quale ha costretto l'ammiraglio Burke a rinunciare dal suo discorso certi attacchi che intendeva rivolgere all'URSS.

Continuando frattanto le critiche a pubblicare all'azione del nuovo governo.

Il senatore repubblicano Styles Bridges ha accusato la « Casa Bianca » di imporre una « politica del bavaglio », la quale ha costretto l'ammiraglio Burke a rinunciare dal suo discorso certi attacchi che intendeva rivolgere all'URSS.

Per protesta contro l'« apartheid »

L'Etiopia boicotta le merci sudafricane

Il provvedimento fa seguito alla conferenza di Addis Abeba

ADDIS ABEBA, 29. — Il governo etiopico ha applicato il boicottaggio alle merci di provenienza sudafricana.

Il provvedimento ha origine da una mozione discussa durante la seconda conferenza degli stati africani indipendenti, tenutasi nel corso del mese di Addis Abeba, quando all'unanimità era stato deciso di mettere in atto sanzioni eco-

Un'attrice di Hollywood Ha le gambe più belle



NEW YORK — La bella Angie Dickinson è stata giudicata che ha le migliori gambe. La Dickinson sta girando « I peccati di Rachel » (Telefoto)

Durante la visita in Malesia

ABBAS: tocca a Parigi dire se vuole negoziare

Il G.P.R.A. disposto ad accettare la decisione del popolo algerino, se espressa liberamente

L'ALGERIA LUMPIRE, 29. — Nel corso di una conferenza stampa tenuta oggi a Laia Lumpy, in Malesia, Ferhat Abbas, presidente del G.P.R.A., ha dichiarato di essere pronto a negoziare con la Francia per una soluzione pacifica del problema algerino.

« Abbiamo recentemente ripetuto — egli ha detto — che siamo pronti a farlo. Spera ora al governo francese far sapere se risponde alla nostra disposizione a negoziare ».

Ferhat Abbas, che sta compiendo una visita privata in Malesia, su invito del primo ministro Abdul Rahman, ha dichiarato di non essere in grado di dire se una soluzione pacifica del problema algerino sia possibile per mezzo di negoziati con la Francia. Ha aggiunto che dopo i colloqui

di Melun non vi è stato alcun contatto fra le due parti.

L'Algeria vuole l'autodeterminazione attraverso negoziati, non accetterà mai una resa incondizionata, ha proseguito il primo ministro del governo provvisorio algerino; la Francia invece vuole la nostra resa incondizionata e noi non potremmo mai accettare questa pretesa.

« Il nostro atteggiamento », ha detto ancora Abbas, « dal momento che il governo francese ha riconosciuto il diritto del popolo algerino all'autodeterminazione si basa sul fatto che il popolo esprima la sua volontà. Il nostro governo è disposto ad accettare la decisione del popolo algerino se espressa liberamente ». Abbas ha ripetuto che la via migliore per ottenere questo risultato è che siano le Nazioni

Unite a tenere un referendum.

In risposta ad un giornalista che gli chiedeva se il suo governo era disposto ad accettare i servizi dei volontari offerti dal « Comitato di aiuto per l'indipendenza dell'Algeria » di Malesia, Ferhat Abbas ha dichiarato che aveva chiesto volontari dai paesi amici per aiutare i combattenti nazionalisti.

« La questione di sapere quando e come saranno utilizzati — ha concluso — deve ancora essere messa a punto. Tuttavia abbiamo attualmente bisogno di tecnici ».

Reazioni cinesi alle dichiarazioni di Stevenson

PECHINO, 29. — Radio Pechino ha commentato oggi la recente dichiarazione di Stevenson circa il desiderio degli Stati Uniti di raggiungere relazioni normali con la Cina osservando che il delegato americano all'ONU ha impostato la sua presa di posizione in termini confusi e con persistente spirito aggressivo.

In particolare, la radio cinese ha criticato la frase di Stevenson secondo la quale « le minacce della Cina comunista di riprendere l'offensiva con la forza, se necessario, sono incompatibili con la rinuncia all'uso della forza », che è un dovere dei membri dell'ONU.

E questo, ha detto la radio, è un atto di « aperta ingenuità » negli affari interni della Cina, del cui territorio nazionale l'ormai famosa e nazionale.

Kong Le presidente del « comitato militare » nel Laos

HANOI, 28. — Il capitano Kong Le è stato nominato presidente del comitato militare del Laos, ossia del comando supremo congiunto delle truppe governative e delle unità del Pathet Lao.

Il comitato militare nazionale è stato costituito, come si ricorda, per decisione del ministro delle informazioni; l'elenco, che rappresenta il legittimo governo, e del presidente del partito Neo Lao Haksat, principe Sufanum, con il compito di consolidare le forze armate del Laos, di rafforzare la collaborazione e la solidarietà fra le truppe governative e le unità del Pathet Lao.

Dal canto suo il capo di stato della Cambogia, principe Norodon Sihanouk, ha dichiarato « risolte misure » per risolvere la crisi nel Laos.

Parlando ad un'assemblea di statisti cambogiani, Sihanouk ha illustrato il nuovo programma di politica interna ed estera del governo e ha parlato nei termini più favorevoli della posizione dell'URSS sulle forme per stabilire la pace nel Laos.

Il principe si è espresso a favore della formazione di un governo di coalizione nel Laos.

(Continuazione dalla 1. pagina)

si semicoloniali o coloniali. Cuba non è mai stato un Paese veramente contadino. Su questo punto, il compagno Amil Escalante, segretario esecutivo del Partito socialista popolare, è stato esplicito.

Prima della Rivoluzione, la maggioranza della popolazione cubana era composta di proprietari dell'industria e dell'agricoltura. I proletari agricoli (oltre 400 mila) superavano da soli, e di gran lunga, tutti gli altri lavoratori della campagna: fittavoli, coloni, mezzadri e piccoli proprietari (200 mila in tutto). Questa ha facilitato la collettivizzazione o la « statizzazione » del 50 per cento delle terre cubane. La metà dei prodotti agricoli, inclusa la carne, proviene oggi dalla cooperativa e dagli altri del popolo. I societi cooperative dieci anni, prima di iniziare la grande scala la collettivizzazione dell'agricoltura. A Cuba, riforma agraria e collettivizzazione hanno marciato di pari passo. Non sono trascorsi ancora 43 anni che il segretario dell'Ottobre, Roso, E' il meno che si possa dire.

Certo, l'agricoltura cubana non è ancora un'agricoltura completamente socialista. Accanto alle cooperative e alle « brigate del popolo », esistono ancora i piccoli proprietari (« vecchi »), e quelli nuovi, creati dalla riforma agraria. Ed esistono — e resistono — gli ex grandi proprietari, ai quali la Rivoluzione ha tolto tutto il danaro, che avevano in banca e un massimo di 400 ettari. Quattrocento ettari sono molti, anche a Cuba. Chi li possiede è ricco. Ed è anche, naturalmente, uno sfruttatore, che si appropria del plusvalore prodotto dai proletari agricoli che coltivano la sua terra, frucco perché i più giovani, fra i rivoluzionari, mondon il freno e scappano, ripazzienti di eliminare le ultime « tracce di sfruttamento dell'uomo da parte dell'uomo ». Il governo invoca ai ricchi proprietari di coltivare la terra e fissa un minimo salariale (in media, 3 pesos e mezzo, cioè più di diecimila lire per 8 ore di lavoro, ma un trattorista o un tecnico guadagna molto di più). Per il resto, sono liberi di fare quello che vogliono.

I grandi latifondisti bastianini, fuggiti all'estero, le compagnie monopolistiche americane, come la United Fruit, i « grandi barili » di idrocarburi, i « grandi espropriatori senza indennità », Ma agli altri grandi proprietari, che non si erano compromessi con il regime fascista, e che non si sono messi apertamente contro la Rivoluzione, la terra è stata pagata in buoni ventennali, ed anche in danaro liquido, quando gli interessi di disinvestimento di averne assolutamente bisogno.

Il commercio interno dei prodotti agricoli, mi hanno detto i funzionari dell'INRA — è libero. I grandi speculatori, i « collettori » e i « madatori » sono stati tuttavia eliminati. Le cooperative e i produttori individuali vendono la produzione direttamente ai dettaglianti, nei mercati generali.

Alle cooperative, lo Stato fornisce crediti e assistenza tecnica. Per i comunisti, il governo costruisce case moderne, con bagni e luce (le ha costruite anche i miei vecchi), scuole, cinema, teatri, bar, sale di riunione, ercoli sociali, « tiendas del pueblo », cioè grandi magazzini popolari dove i prodotti dell'industria sono venduti a prezzo di costo. Non si tratta di regali. I contadini pagheranno tutto ciò che ricevono con il frutto del loro lavoro, in un certo numero di anni. La Rivoluzione stimola le energie e l'intelligenza, non indolge all'ozio, al disordine, alla cattiva amministrazione. Ma la Rivoluzione è anche pagante: se il raccolto, in questa o in quella cooperativa, andrà male, i crediti saranno rinviiati a un momento più propizio.

Anche i piccoli proprietari che esistono o esisteranno di entrare nelle cooperative vengono aiutati. Ma un'opera di persuasione molto intensa viene svolta affinché tutti si convincano, al più presto, che il lavoro associato rende di più, ed è meno duro, del lavoro individuale sul proprio pezzo di terra.

Non vi sono cooperative di allevatori di bestiame. L'allevamento si attua soltanto in due forme: privata e statale. Non c'è via di mezzo. La ragione è semplice. La durezza del clima, la fertilità del suolo, la mancanza di un vero e proprio inverno, l'abbondanza di pascoli rendono l'allevamento molto facile e altamente produttivo. Nel giro di pochi anni, una cooperativa di allevatori guadagnerebbe migliaia e migliaia di pesos e i suoi membri si trasformerebbero in mi-

lionari. Così, rinascebbe il capitalismo nelle campagne, e noi — mi hanno spiegato — non vogliamo tornare al capitalismo.

« Dunque — ha chiesto — come il socialismo? ». Risposta: « Beh, non esattamente. Comunque, indietro non vogliamo tornare... ». Ho insistito: « E dei ricci allevatori dei ricci coltivatori, che ne farete? ». Risposta: « Vedremo... ». Non c'è fretta ».

Nell'industria, gli elementi che tendono a poter senz'altro definire socialisti sono ancora più netti, palpabili. Tutte le grandi industrie, i telefoni, i trasporti, le miniere, l'elettricità, le fabbriche di cioccolato, le « in scatole », sigari e sigarette, prodotti tessili, carta, i grandi magazzini, le tipografie, e così via, sono nelle mani dello Stato, nelle due forme di nazionalizzazione o « intencion ».

In sintesi, l'80 per cento dell'industria è stata nazionalizzata. Il 70 per cento della produzione industriale esce da fabbriche dello Stato, il 70 per cento degli operai lavora in aziende statali. Le banche sono tutte nazionalizzate. Tutto il commercio estero, importazioni e esportazioni, e nelle mani dello Stato. In pratica, solo le piccole industrie di tipo quasi artigianale, e l'artigianato vero e proprio, come pure il piccolo commercio, sono affidati alla iniziativa privata.

Il sistema funziona egregiamente. La rivoluzione, molto più grande di questa, hanno conosciuto contrazioni dei consumi, crisi dei rifornimenti, cadute della produzione industriale leggera e di quella agricola. A Cuba è avvenuto esattamente l'opposto. In due anni, la produzione industriale è aumentata del 30 per cento. Ora le fabbriche lavorano a pieno ritmo, sfruttando al cento per cento il loro potenziale produttivo. I prezzi dei prodotti alimentari sono stabili. La disoccupazione è zero. L'inflazione è sotto controllo. Il costo della vita è diminuito del 20-25 per cento. Il consumo del riso, della carne, caffè, birra, sigarette e sigari è aumentato del 30 per cento. Si registra un incremento straordinario del turismo interno, e nelle spese popolari per i divertimenti e gli spettacoli: spiagge, cinema, teatri, sale da ballo.

Anche la produzione agricola è aumentata di circa il 20 per cento in due anni. Per la prima volta nella storia delle rivoluzioni, un'agricoltura si compie dando luogo subito ad un incremento produttivo, invece che ad una contrazione. E' un « miracolo » dovuto appunto al rapido sviluppo di forme collettivistiche di lavoro della terra, come le cooperative e le « brigate », che hanno impedito la frammentazione delle grandi aziende preesistenti, ed anzi ne hanno create di nuove.

« Tutto questo — ha detto l'economista Jacinto Torres, presidente della Banca per il commercio e l'industria — sembrava poco credibile. Altre rivoluzioni hanno sviluppato l'industria pesante, e solo in seguito quella leggera. Noi, invece, stiamo facendo il contrario. Produciamo più tessuti, più sigari, più sapone, più cioccolato. E, naturalmente, più case. Questo è possibile grazie ai generosi prestiti a lungo termine e a basso interesse, o addirittura senza interesse, che ci sono stati concessi dall'URSS, dalla Cina e dagli altri Paesi socialisti. All'inizio pensavamo che non avremmo mai visto questo ».

Chiamata come volete, la Rivoluzione cubana è dunque figlia legittima del poderoso sviluppo del campo socialista, del grande salto qualitativo che il sistema socialista ha compiuto nella seconda metà di questo secolo. Gli eroi del popolo sovietico, le ragazze private, le aspiranti « cosmotratte » che si preparano a volare, sono la prima generazione di quella Rivoluzione, made di tutte le altre, non saranno cosmotratte dal popolo cubano. Solo un attacco diretto dell'imperialismo — « yanquis » — e quindi lo scoppio di una guerra mondiale, potrebbero mettere alle cose un corso diverso, drammatico e sanguinoso. Sovietici e cinesi, ungheresi, polacchi e cecoslovacchi, hanno già pagato — in sangue e lacrime — il prezzo storico della Rivoluzione cubana. Con questo non voglio affatto diminuire il merito del popolo cubano, che ha avuto più di ventimila morti nella guerra civile contro Batista, e che oggi costruisce

con slancio, combattività e coraggio, la sua nuova vita. Voglio solo sottolineare una verità che deve essere detta a chiare lettere, come del resto fanno

per primi — gli stessi cubani. Per un comunista, questo è motivo di profonda commozione. Cuba non è solo un esempio per gli altri popoli dell'America Latina. E' anche una speranza, una promessa per tutti i popoli della Terra. Essa ci dice che, oggi, costruire una società nuova è molto più facile che trent'anni, o anche solo dieci, cinque, tre anni fa. Da Cuba parte un messaggio d'incanto e di fiducia che s'indirizza anche a noi, comunisti italiani.

Thompson vorrebbe incontrare Powers

WASHINGTON, 29. — E' stato reso noto da fonte ufficiale che l'ambasciatore americano a Mosca, Llewellyn Thompson, ha avuto incarico di chiedere « d'incontrare Francis Powers, il pilota dell'aereo spia abbattuto il primo maggio sul territorio sovietico, il quale sta scontando una condanna a dieci anni di carcere nell'URSS ».

Le medesime fonti hanno reso noto che non è in corso alcuna azione per ottenere la liberazione di Powers.

L'IRA fa saltare un ponte in Irlanda

BELFAST, 29. — Ignoti hanno fatto saltare con una carica di dinamite un ponte lungo una importante arteria stradale a tre chilometri da Kinawley, nella contea di Fermanagh (Irlanda del nord). La zona si trova nei pressi del confine tra l'Irlanda del nord e la Repubblica dell'Eire. Secondo la polizia, l'attentato è opera di membri dell'esercito repubblicano irlandese.

Non si segnalano vittime.

Il nuovo governo brasiliano

SAN PAOLO, 29. — La lista dei membri del nuovo governo brasiliano è stata pubblicata.

Alfonso Arinos dirigerà gli affari esteri; il portafoglio delle finanze è stato attribuito a Clemente Muniz e quello del commercio ed industria ad Arthur Bernardes Filho.

Militari sono stati chiamati a dirigere la guerra, l'aeronautica e della marina. Si tratta rispettivamente del maresciallo Odilio Dantas, del brigadiere generale Gerson de Almeida e dell'ammiraglio Silvio Heck.

ALFREDO REICHLIN Direttore Michele Melillo Direttore responsabile

Iscritto al n. 5797 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. Autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via del Taurino, 19. Tel. 06/478111. Telex 310101. C.A.B. 450.351, 450.352, 450.353, 450.355, 451.251, 451.252, 451.253, 451.254, 451.255. RASSEGNE UNITA' (versamento sul Conto corrente postale n. 12095) 6 numeri: annuo 10.000, semestrale 5.000, trimestrale 2.500. 7 numeri (con 1 numero in più): annuo 11.650, semestrale 6.000, trimestrale 3.175. 8 numeri (con 2 numeri in più): annuo 13.300, semestrale 6.650, trimestrale 3.325. 9 numeri (con 3 numeri in più): annuo 14.950, semestrale 7.475, trimestrale 3.737. 10 numeri (con 4 numeri in più): annuo 16.600, semestrale 8.300, trimestrale 4.150. VIE NUOVE (con 5 numeri in più): annuo 18.250, semestrale 9.125, trimestrale 4.562. 11 numeri (con 6 numeri in più): annuo 19.900, semestrale 9.950, trimestrale 4.975. 12 numeri (con 7 numeri in più): annuo 21.550, semestrale 10.775, trimestrale 5.387. 13 numeri (con 8 numeri in più): annuo 23.200, semestrale 11.600, trimestrale 5.800. 14 numeri (con 9 numeri in più): annuo 24.850, semestrale 12.425, trimestrale 6.212. 15 numeri (con 10 numeri in più): annuo 26.500, semestrale 13.250, trimestrale 6.625. 16 numeri (con 11 numeri in più): annuo 28.150, semestrale 14.075, trimestrale 7.037. 17 numeri (con 12 numeri in più): annuo 29.800, semestrale 14.900, trimestrale 7.450. 18 numeri (con 13 numeri in più): annuo 31.450, semestrale 15.725, trimestrale 7.862. 19 numeri (con 14 numeri in più): annuo 33.100, semestrale 16.550, trimestrale 8.275. 20 numeri (con 15 numeri in più): annuo 34.750, semestrale 17.375, trimestrale 8.687. 21 numeri (con 16 numeri in più): annuo 36.400, semestrale 18.200, trimestrale 9.100. 22 numeri (con 17 numeri in più): annuo 38.050, semestrale 19.025, trimestrale 9.512. 23 numeri (con 18 numeri in più): annuo 39.700, semestrale 19.850, trimestrale 9.925. 24 numeri (con 19 numeri in più): annuo 41.350, semestrale 20.675, trimestrale 10.337. 25 numeri (con 20 numeri in più): annuo 43.000, semestrale 21.500, trimestrale 10.750. 26 numeri (con 21 numeri in più): annuo 44.650, semestrale 22.325, trimestrale 11.162. 27 numeri (con 22 numeri in più): annuo 46.300, semestrale 23.150, trimestrale 11.575. 28 numeri (con 23 numeri in più): annuo 47.950, semestrale 23.975, trimestrale 11.987. 29 numeri (con 24 numeri in più): annuo 49.600, semestrale 24.800, trimestrale 12.400. 30 numeri (con 25 numeri in più): annuo 51.250, semestrale 25.625, trimestrale 12.812. 31 numeri (con 26 numeri in più): annuo 52.900, semestrale 26.450, trimestrale 13.225. 32 numeri (con 27 numeri in più): annuo 54.550, semestrale 27.275, trimestrale 13.637. 33 numeri (con 28 numeri in più): annuo 56.200, semestrale 28.100, trimestrale 14.050. 34 numeri (con 29 numeri in più): annuo 57.850, semestrale 28.925, trimestrale 14.462. 35 numeri (con 30 numeri in più): annuo 59.500, semestrale 29.750, trimestrale 14.875. 36 numeri (con 31 numeri in più): annuo 61.150, semestrale 30.575, trimestrale 15.